



Rif. 47/95 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

16.12.1995 [Le riprese sono realizzate in interno n.d.c.]

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	
il bestiame				
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave (prete, stregone, capi vari)	rapporti con i pigionali	
feste religiose	credenze tradizionali	superstizioni	religiosità della persona	
guerra	resistenza			
abitudini alimentari	ricette			

Luoghi citati nell'intervista:

Capezzana	Seano	Castagnati	Colle
Poggetto	San Giusto	Bacchereto	San Giuseppe
Furba	Comeana	Firenze	Carmignano

L'acqua di Castagnati, l'olio, il vino, le bestie, il lavoro nei campi

Intervista a Giorgio Fratoni nato a Seano il 21.11.1929 contadino poi operaio a Capezzana dal 1968 al 1994 e Annunziata Lastrucci, coniugata Fratoni, nata il 17.4.1932

CONTINI: Allora, lei diceva che vi eravate sposati nel '55?

Moglie: Sì, nel '55.

CONTINI: Quanti anni avevate nel '55?

MOGLIE: Io sono del '32 e Giorgio del '29, sicché... si fa il conto...

FRATONI: 26 anni.

CONTINI: Si può parlare un po' si casa vostra quando eravate bambini? Lei dove è nato?

FRATONI: Nella casa vecchia lì, 'n dove c'hanno fato le case lì.

Contini: E la sua famiglia da quanto ci stava lì?



FRATONI: La famiglia c'era tornata nel '22. L'è Fratoni, Fratoni in via delle lame... noi, e i miei vecchi gli stavano alla casa lì di sopra, che gli stanno ristrutturando ora...

MOGLIE: Lo chiamavano quel posto...?

FRATONI: A'i Bronzoli.

STEFANIA: Dove c'era il toro lassù. C'era anche un detto...

FRATONI: Sì, dove c'era il toro per montare le vacche quando s'avea le mucche... poi da lì trasferirno la stalla perché era un po' poco attrezzata la stalla del Bronzoli per questa faccende e allora la fecero nova alla casa rossa. E c'è stata tant'anni lì alla casa rossa la monta taurina, lì da' i Bronzoli c'era il toro mucco solo...

CONTINI: Il toro mucco? Cioè?

FRATONI: Il bruno alpino.

CONTINI: Ah, per le mucche eh?

FRATONI: Sì. Poi alla casa rossa feciano una stalla più grande e messano il chianino anche , il bianco... il nostrale si diceva...

CONTINI: Che è molto più grosso il chianino, vero?

FRATONI: Sì.

CONTINI: Ecco, sentiamo un po' come era la famiglia, quanti eravate in casa...

FRATONI: La famiglia nostra, quando ero bambino io seramo dodici in famiglia. C'era il babbo con due fratelli, uno giovanotto e uno ammogliato, e una sorella, sempre signorina, la si sposò da anziana. Ero già grandino io quando si sposò. L'Ida.

CONTINI: E i fratelli?

FRATONI: Io ho una sorella sola, e l'altro zio aveva quattro figlioli, tre femmine e un maschio, Roberto.

MOGLIE: Roberto, la Diana, la Roberta e Lilia.

FRATONI: Sì, la Lilia era la maggiore.

CONTINI: Il podere quanto era grande?

FRATONI: Da i quattro ettari ai quattro ettari e mezzo.

CONTINI: Quindi piccino.

FRATONI: Sì, non era grande. Però era abbastanza discreto, lavorato per rendere il massimo. Si stette insieme fino... fino all'età che mi sposai io. I fratelli vecchi si divisero... andò via lo zio Mario di casa qui... nel '54. si mi pare fosse il '54.

CONTINI: Lei di che anno è?



FRATONI: Del 1929, il 21 novembre.

CONTINI: L'anno della nevicata.

FRATONI: Sì. L'anno del gran gelo.

CONTINI: Che qui fu particolarmente freddo in quell'anno.

FRATONI: Io ricordare un' me lo ricordo. [ride]

CONTINI: Mi ricordo Manno che mi raccontava del freddo che c'era quando era ragazzino...

FRATONI: Manno se ne ricordava bene. Era del '20 mi pare. Aveva nove anni, un ragazzo di nove anni le cose se le ricorda.

CONTINI: E il podere era abbastanza con olivi e viti?

FRATONI: Qui c'era... ulivi se n'aveva pochi, s'era un po' bassi e tendevano a seccarsi per il gelo. Si faceva l'olio per consumo di famiglia. Vino ce n'era abbastanza. C'era una buona vigna.

CONTINI: Vigna specializzata?

FRATONI: No... c'era una vigna come le fanno ora. Però piantate come al tempo antico, a campetti stretti... tanto si lavorava tutta a mano. E a tutti i campi c'era i filari, c'era il campo dei dieci – quindici metri. Poi c'era il filare, la fossetta, dall'altra parte il filare e via un altro campo e tutto a fila in quella maniera.

CONTINI: Grano quanto ne facevate?

FRATONI: Grano si oscillava da... dai 50 a 60 quintali.

CONTINI: Ecco, voi bambini a che età cominciavate a lavorare con gli altri?

FRATONI: Subito, appena che si camminava [ride].

CONTINI: Sì eh!?

FRATONI: Io specie, insomma c'era bisogno in casa, s'era una famiglia un po' sfortunata... c'era il male... c'era il babbo che era più il tempo che gli stava malato che il tempo che l'gi stava in perfezione.

MOGLIE: E poi qualsiasi contadini.

CONTINI: Cosa aveva di male il babbo?

FRATONI: Aveva male ai reni, soffriva di reni. Ma insomma no che gli stasse tanto fermo, fermo stava poco. Però... stava male.

Donna: Ecco, su questo volevo chiedere una cosa: è vero l'acqua di Castagnati, di quella piccola fonte di Castagnati, è stata fondamentale per suo padre? Passava col barroccio e andavano a Colle.

MOGLIE: Sì, lui sempre bere l'acqua di Castagnati.

FRATONI: Il mi' babbo diceva sempre: "io sono guarito con l'acqua di Castagnati".



STEFANIA: Era fonte sopra il lago, era purissima quell'acqua.

FRATONI: Tutti i professori che ha passato dicevano acqua Uliveto acqua di qui, acqua di là... ma lui diceva: "io come mi sento bene con la mia acqua di Castagnati...". E infatti era spacciato a morire nel '50 e invece morì nel '71 e di un'altro male. Gli venne male al cuore... ma per i reni stava veramente bene.

STEFANIA: Grazie all'acqua di Castagnati.

MOGLIE: Eh. Lui sempre.

STEFANIA: E infatti questo l'ho sempre sentito dire.

CONTINI: Quindi diceva che appena piccolini cominciavate a...

FRATONI: Sì, s'andava a scuola la mattina, poi la sera s'andava a aiutare il babbo, gli zii, s'andava nel campo, no che si facesse la fatica dura, si faceva il lavoro che si poteva fare.

CONTINI: Ecco, ma non è che se un bambino non c'aveva voglia di farlo veniva costretto... se uno non c'aveva voglia cosa succedeva?

FRATONI: Mah... a questo so un po' poco rispondere, non mi sono mai trovato a disagio...

CONTINI: No, perché adesso magari ai ragazzi dici "metti a posto la tavola" rispondono subito male...

FRATONI: Era un po' diversa la faccenda... C'era i' mi' cugino, Roberto, quello che sta qui di sopra... non è che non avesse volontà di fare, non gli piaceva lavorare nel campo. Però all'epoca sua, se ci si avvicina nel dopoguerra... erano già cambiate le cose. Non che non avesse volontà di fare, non gli piaceva lavorare nel campo.. allora cominciò a andà' a lavora' fuori, aveva le filande, in fabbrica... però nei campi non gli ci piaceva.

CONTINI: Lui è cugino sempre... Fratoni anche lui.

FRATONI: Sì, sì.

CONTINI: E lui in che anno è andato via?

FRATONI: Quando è andato via? Nell'anno prima che ci si sposasse, nel '54.

CONTINI: E' andato a Prato?

FRATONI: Sì... no di casa stava al ponte alla forba, sulla statale prima di arrivare al Poggetto

CONTINI: Era andata via tutta la famiglia.

FRATONI: Sì.

CONTINI: Quanti erano loro?

FRATONI: Loro erano... quando andò via erano cinque persone, perché la figliola maggiore s'era già sposata. E poi s'è sposato anche le altre sorelle... l'anno dopo che sono andati giù si sposò la Diana...

CONTINI: E voi dove stavate...?



FRATONI: Sempre qui. Rimase i' mi' babbo co' i' fratello giovanotto.

CONTINI: E voi dove siete andati?

FRATONI: Sempre qui. Noi... anche quando smisi di fare il contadino si vense via di là s'aveva sempre una parte del podere, che s'era fatto al vigna per conto diretto. E io, il babbo e lo zio s'era sempre lì in casa vecchia. Poi dopo venne che loro desideravano di prendere il podere per fare tutta vigna come c'è lì... e a me mi dicevano: "Perché non tu vieni a lavorare con noi? Tu vieni a fare il trattorista." Io avevo il trattore... s'aveva il trattore in società io e la fattoria... per lavorare meglio, perché s'aveva le mucche da latte, e con le mucche si lavora male. Non si potevano mettere al lavoro duro.

CONTINI: Facevate lavorare anche le mucche?

FRATONI: Sì, quando ero ragazzo io si lavorava anche con le mucche.

CONTINI: Con le mucche da latte non l'avevo ma sentito questa cosa, di solito si tenevano nella stalla...

FRATONI: Ma si prendevano da giovane e gli si insegnava diciamo. Noi si diceva "le son da domare".

CONTINI: Ecco, mi racconta come si faceva a domare le bestie da lavoro? Perché queste sono cose che nessuno sa più.

FRATONI: Le bestie da lavoro... prima si prendeva... si faceva il paio. Gli si metteva il giogo e le si facevano camminare senza attaccargli niente. Uno si staa dietro a mandalle e uno stava davanti a tenelle un po' per il capesto – il capesto sarebbe stata la fune 'n dove gl'erano legate pe' le corna – e si portavano a giro per le viottole dei campi. Poi gli s'attaccava l'erpice – senza montare sopra – che lo tirassero bene, che non gli restasse faticoso, duro. E si passeggiava in su e giù per i campi. Per i campi vuoti, all'asciutto dove s'era belle levato il grano e non si guastava nulla. E poi sempre un po' di peso, un po' di più, un po' di più... e in quel modo venivano domate.

CONTINI: Ma anche all'inizio l'erpice tagliava la terra, quindi era già un lavoro...

FRATONI: Sì, tagliava la terra... ma senza mettergli peso... era un erpice di legno. Non è come c'è ora che c'è questi erpici alle macchine...

CONTINI: Proprio l'erpice... l'aratro quello semplice...

FRATONI: Sì, l'aratro coi denti lunghi così [indica una lunghezza poco maggiore del suo dito indice], gli strisciava in terra. Un erpice largo quanto la tavola più o meno.

CONTINI: Sì, si tutto di legno...

FRATONI: Con le coltelline che fregava in terra.

CONTINI: Ho capito.

FRATONI: E poi dopo l'erpice gli si insegnava anche l'aratro, che con quello doveva camminare nel solco...

CONTINI: Ecco, perché questo qui era il problema, quando si cominciava a lavorare la bestia doveva camminare nel solco.

FRATONI: Sì, una nel solco, e una nel sodo. Una la camminava nel pari...



CONTINI: E la solita camminava sempre nel sodo e quell'altra nel solco...?

FRATONI: Sì, praticamente il cotto aveva l'orecchio destro, sicché toccava sempre alla solita a camminare nel solco. Poi c'erano anche le cottrine che si rovesciavano, a voltaorecchio e allora c'andava una volta quella e una volta quell'altra.

CONTINI: Ho capito. E succedeva che a volte queste bestie, quando erano giovani, soprattutto i bovi, saltavano giù dai muretti, facevano cose...

FRATONI: Da giovani se non erano ben addestrati, qualcuno si rigirava, al posto del di dietro mettevano il davanti... faceano un po' confondere. Dapprimo...

CONTINI: E allora cosa facevate?

FRATONI: E... si pigliavano con calma, perché non c'era da arrabbiarsi, sarebbe stato peggio.

CONTINI: Perché?

FRATONI: Perché se uno s'arrabbia la bestia si infastidisce, lo sente. Invece prendendole con calma, perbenino, ritornavano al loro posto e allora si ripartia.

CONTINI: Dice che le bestie fossero molto intelligenti, le mucche... vero?

FRATONI: Sì, perché fare quello che facevano... quando erano ben domate... anche senza avere... gli si metteva la bozza al naso no? per comandarla, per girare a destra o sinistra ma quando erano ben domate capivano da se, fatto il primo solco anche se uno avesse buttato via le guide, le fune... Capivano da se. Quando arrivavano in vetta la giravano, la rientravano ni' solco per bene non c'era bisogno di pungolalle, sapevano da se come fare.

CONTINI: E quindi che si stabiliva il rapporto tra voi e questi animali, perché questa è una cosa che mi ha sempre colpito, perché poi erano le stesse che prima o poi andavano al macello...

FRATONI: E dispiaceva... ma quando la principiavano... ma la bestia anziana... tanti anni che uno la tiene, s'abituava la bestia all'omo e l'omo alla bestia e... ma quando non c'era più modo di tenerla... Perché se era una femmina che arrivava in vecchiaia e non dava più il frutto di fare il vitello...era a rimessa.

CONTINI: Avevano un nome queste bestie?

FRATONI: Nella stalla tutte avevano i' su' nome.

CONTINI: Quindi bisognava andare a macellare un animale grande, un mammifero grande... con cui uno parlava quando lavorava... o no? Che cosa diceva lei alle bestie, come ordini, durante il lavoro?

FRATONI: Vai Rosa! Vai Ramona! Secondo come le si chiamaano.

CONTINI: E loro capivano se era Rosa o Ramona?

FRATONI: noi si sapeva quale era Ramona o Rosa... e loro capivano.

CONTINI: Capivano. Quindi lei diceva "vai Ramona" e si muoveva di più la Ramona...

FRATONI: E si muoveva Ramona. Poi partiva anche l'altra insieme, ma quando uno faceva il nome...vai Ramona, partiva Ramona.



CONTINI: Era sicuro? Lei era sicuro che partiva l'una e non l'altra?

FRATONI: Sì.

MOGLIE: Sapevano di chiamarsi così.

CONTINI: Sapevano quale era il loro nome.

FRATONI: Lo capivano: perché "gira Ramona"... e la girava.

CONTINI: Girava... ma guarda... [con tono stupito]

STEFANIA: Che nomi erano? Rosa, Ramona... e poi?

FRATONI: Sì... una la si chiamaa Morina, una la si chiamaa Bianchina... e si chiamavano continuamente... una la si chiamaa Mina, una Gilda...

CONTINI: Gilda?

FRATONI: [Ridono]

STEFANIA: Come venivano questi nomi?

FRATONI: Spuntavano così... erano robe di contadino...

STEFANIA: Ramona c'era la canzone...

CONTINI: Anche Gilda... "la peccaminosa Gilda"...

FRATONI: Quande se ne portò una e gli si messe il nome Mina... il fattore Giacomo, l'Orsini – c'era lui – disse: "Porca... tu gl'hai messo i' nome della mi' fidanzata!" [ridono]
E così s'andava avanti... poi venne il progresso e si cominciò a lavorare con le macchine...

CONTINI: Lavorare con le macchine naturalmente era una grande semplificazione, non c'erano più questi problemi...

FRATONI: Sì, poi era una cosa molto più veloce, poi era meno faticosa... si lavorava con le bestie e bisognava curalle... invece si lavora con la macchina, si monta sopra...

MOGLIE: Unn'era mica bello sa!

FRATONI: No, però...

CONTINI: Cosa, ora?

MOGLIE: Ora no.

CONTINI: Certo che però a quei tempi lì la durezza della vita soprattutto dei contadini era pazzesca...

MOGLIE: Sì, era pazzesca, però era tutto un altro essere...

CONTINI: Questo è interessante...



MOGLIE: No, è la verità!

FRATONI: Sì, ma costì tu cambi tratta di lavoro....

CONTINI: Lei signora diceva che era diverso perché?

MOGLIE: Perché ora non ci si conosce mica più nessuno tra le gente...

FRATONI: Lei voleva dire che c'era più amore, più fratellanza...

MOGLIE: Anche col vicinato c'era più contatti, continui più ... anche tra i bambini...

STEFANIA: Ora ognuno a casa sua...

MOGLIE: Sì...

CONTINI: Magari qui meglio che nei casermoni in città.

MOGLIE: Sì, un pochino meglio, ma anche qui ora siamo...

FRATONI: No, per conto mio è il mondo tutto preso dal fare, dal lavoro... lavori più leggeri, non straziante come era quello del contadino ieri che era faticoso a fare tutto a mano... però ora c'è stato una corsa... per come la vedo io, poi non lo so mica, c'è stato una corsa talmente veloce che per mantenere la corsa che c'è stato uno si dia da fare. Perché il portare una vita che la si portava prima... basterebbe lavorare pochino oggi... Non so se ho saputo farmi capire quello che volevo dire io...

CONTINI: Sì. Voi fino a quando siete rimasti...

FRATONI: Contadini?

CONTINI: Sì.

FRATONI: Io ho smesso nel '68 – ho smesso... – non ho smesso mai diciamo, perché ho smesso di lavorare il podere e sono passato operaio alla fattoria di Capezzana.

CONTINI: E Alla fattoria di Capezzana...

FRATONI: E i miei vecchi sono rimasti sempre nel podere... e [rivolto alla moglie] quando si è smesso definitivamente?

CONTINI: E i vecchi quando sono morti?

FRATONI: Il babbo è morto nel '71, la mamma nel '91...

CONTINI: da poco quindi.

FRATONI: Sì, e lo zio quello giovanotto è morto nell' '87.

CONTINI: Coem si diceva: pinzo? Lo zio giovanotto...

FRATONI: Come si diceva...



CONTINI: Qui uno che non si sposava non si diceva pinzo?

FRATONI: No, giovanotto...

CONTINI: No...

FRATONI: Poi si è continuato a lavorare il podere... io poi tornavo e aiutavo i mia... In che epoca fu? Sarà stato nell' '81 . '82, non mi ricordo con esattezza quando si lasciò il podere. Quando si fece la casa qui. S'aveva ancora i vitelli nella stalla e si stava qui, sarà durato un paio d'anni...

CONTINI: E poi invece a Capezzana?

FRATONI: A Capezzana poi ci sono andato in pensione...

CONTINI: In che anno?

FRATONI: Ni' '69. e ho seguitato a lavorare fino all'anno scorso. Tutto il '94 ho lavorato, pur essendo in pensione.

CONTINI: Sì, infatti mi ricordo...

FRATONI: ho smesso l'anno scorso e diciamo che quando avevano bisogno e m'hanno detto: "ce la fai qualche giornata?" gliel'ho fatta lo stesso ancora.

CONTINI: Volevo sapere una cosa: Negli anni trenta ci fu a un certo punto – proprio a Capezzana – nuovi sistemi per potare le viti... arrivava questo Gattamorta...

FRATONI: Io non me lo ricordo, però l'ho sempre sentito rammentare questo Gattamorta.

CONTINI: Rammentare come?

FRATONI: Che era un dottore che gli piaceva fare le cose... diciamo che aveva visto un pochino più lontano degli altri... perché lui diceva: "dove c'è la vigna ci dev'esser vigna, e dove c'è campo di dev'essere campo" Vale a dire che restava più comodo per lavorarlo.

CONTINI: E invece c'era resistenza a questa cosa.

FRATONI: E invece qualcuno era contrario... perché diceva: "Ma lì ci pole stà du' vite... ci pole sta'..." e lì si lavora male essendo tutte le piante ni' mezzo perché... cose che, come io detto, io non mi ricordo di questo Gattamorta, però mi ricordo di tutti i discorsi che facevano i vecchi di questo professore... che diceva: " il contadino non è detto che non abbia i suoi frutti ni' podere" – perché prima c'era lì un pesco, lì un melo... – dice: "uno in qua e uno in là vene il giorno che danno noia. Allora sarebbe bene... una campo, mezzo, quanto volete... a frutteto, e piantarci tutti frutti, e pulito. Per poterci lavorare bene. E quella era una cosa che poi piano piano è venuto che andava bene.

CONTINI: E lui la sosteneva già negli anni trenta.

FRATONI: Sì, poi lui morì. Però all'epoca che la sosteneva sembrava una frana... per quei vecchi da quei giorni... e invece no.

CONTINI: Ah, dicevano che era un disastro?



FRATONI: Un disastro. Dicevano: “Ma i frutti ci vogliono, sennò un contadino non può mangiare una pera o una mela...” e invece lui non diceva mica di non gli dare il frutto, diceva di metterli da sé.

CONTINI: E per la potatura delle viti, voleva un altro sistema di potatura?

FRATONI: Come potatura non lo so, ero troppo piccolo ancora... oddio, quelli che sono venuti dopo l'hanno cambiata la potatura perché si potava... a nostro sistema, che ancora si dice la potatura alla contadina...

CONTINI: Cioè?

FRATONI: La vite con una capo che si piega, con lo speroncino... per riabbassarla oppure secondo la forza della vite... oppure è stato fatto le vigne nel '60, le vigne che è stato fatto a Capezzana anche nel '70 le son state fatte le potature diverse... Diverse. Si lasciava su la freccia dritta e i capi si piegavano... le si chiamavano le palmente, e andavano bene, si pigliava più raccolto, più frutto.

CONTINI: Più frutto? Quindi la potatura contadina non faceva più grappoli?

FRATONI: Anche la potatura contadina faceva l'uva... Però quella con quella freccia in su, la sfruttava di più la pianta, la tirava di più...

CONTINI: Che moriva prima poi...

FRATONI: Moriva prima, e faceva la qualità un po' inferiore. Perché quando una pianta ha tanto frutto la viene inferiore.

CONTINI: E infatti ora c'è un tentativo di fare delle potature che fanno meno frutto.

FRATONI: Sì. Ora sono tornati a fare la potatura alla vecchia contadina...

CONTINI: Ecco... vedi la saggezza contadina...

FRATONI: La potatura che si sta facendo ora, su a Capezzana, anche l'anno scorso ho fatto tutta la stagione della potatura... la si faceva allo stile de' vecchi contadini, come già da qualche anno si sta facendo... e la fa un po' meno frutto, però la migliora la qualità.

CONTINI: Infatti. Ora l'idea è proprio quella di non fare troppo frutto...

MOGLIE: Sì, sennò viene inferiore... e troppa produzione.

FRATONI: E così... per ora vanno avanti così. Che lo so se poi...

CONTINI: Quindi praticamente Gattamorta voleva cominciare a fare la produzione con la palmenta che poi si si è abbandonata?

FRATONI: Sì... lui voleva fare vigna vigna, campo campo... quello va bene però - per conto mio quello va bene anche ora, anche se uno fa la potatura a vecchio contadino. Invece vigna vigna anche per dare spazio alle macchine per lavorare. Perché se fanno la vigna ora non la fanno mica più in un campo di un metro e mezzo o un metro o ottanta, ora fanno il campo di tre metri, due e ottanta dove lo fanno piccolo, sennò per lavorare bene con le macchine lo fanno di tre metri. Poi viene fatto tutto il trattamento con le macchine... Una volta si prendeva la macchina sulle spalle [fa il gesto di usare una pompa da spalle per il rame] per andare a ramare... ora invece c'è il trattore...

CONTINI: Senta, quando lei ha iniziato a mandare il trattore le piaceva? Che effetto le ha fatto?



FRATONI: No, a me mi piaceva.

CONTINI: Prima aveva già mandato la macchina lei, o no?

FRATONI: La prima macchina che ho mandato io è stato il trattore.

MOGLIE: L'automobile vuol dire...

CONTINI: L'automobile la mandava già lei?

FRATONI: No, non la mandavo. I promi hanno non l'avevo nemmeno la macchina.

CONTINI: Quindi lei ha cominciato a guidare con il trattore, che per oggi è una cosa strana.

FRATONI: io il trattore lo comprai nel '61...Ora le dico anche e il perché si riuscì a comprare il trattore. Noi si teneva una bella stallata di mucche. Lavorare con le mucche l'era un disastro, perché... si lavorava, ma era un brutto lavorare. Si faceva parecchio fieno... per le bestie e a volerlo tagliare si faceva a mano, ed era una cosa faticosa. Il babbo e lo zio principiavano a sver del tempo e toccava di molto a me. Allora gli dissi al babbo: "si compra il trattorino" la Fiat, la piccola 18

CONTINI: Quella che c'è sempre?

FRATONI: A Capezzana c'è sempre. Gli hanno rifatto il motore... più volte, ma insomma va sempre in moto. Ma io non l'avevo chiesto all'azienda di comprarlo questo trattore... una spesettina... poi si attrezzerà piano piano. Andai al consorzio a Firenze, agli uffici, e "icché tu compreresti...?" "comprerei questo... comprerei quell'altro..." in questo frattempo tornò il Dott. Scarpa che era il capo al consorzio... e mi chiese: "Che tu sei? Sei un coltivatore diretto, un mezzadro..."

- "Sono un mezzadro"
- "E di do' tu sei?"
- "Sono della fattoria di Capezzana."
- "Bene, io e il Dottor Ugo siamo amici"
- "Bene" Dissi.

Quando poi arrivai a Capezzana già sapevano che ero andato a comprare il trattore. [ridono]

CONTINI: E allora?

FRATONI: Niente, fu un bene per me. Venne a trovarmi l'amministratore, Giacomo, Enzo, il Lorenzi... e disse: "Tu sei andato a comprare il trattore, che affare è questo, non va mica bene..." e io dissi: "come? lo per falciare il fieno..." E loro: "Si compra a stima, come le bestie. E lo compri un po' più grosso, così tu cottri, tu aratri anche." A me mi denno un sollievo perché comprare quello lì da me non me lo permettevo. Invece si comproe quello lì a metà, come per le bestie. E faceo tutti i lavori del podere... e quando c'era bisogno lo dopravano anche loro, o andavo io da loro. Sono andato tante volte...

CONTINI: A ore?

FRATONI: A ore sì.

CONTINI: Che poi è il modo per essere restato in azienda a fare il trattorista?

FRATONI: E poi ci restai a fare il trattorista, fino a vecchio.

CONTINI: Quella piccola allora l'aveva presa lei quindi?



FRATONI: No quella no. l'avevo preso più grosso. Quello che volevo prendere da solo volevo prendere quello lì...

CONTINI: Ah, si ho capito.

FRATONI: perché io facevo conto sulla barra falciante, per il fieno. Poi mi dissero che si prendeva a stima, si paga metà per uno... e si prese una macchinina che poteo fare anche altri lavori. E infatti c'aveo il cotto, c'aveo l'erstirpatore, l'erpice... c'attaccavo la semina per il grano... si faceva tutto diciamo con quella macchinina. Si pressava il fieno colla pressa...

CONTINI: Anche con la pressa?

FRATONI: Sì, si doprava anche con la pressa. E io facevo il mio poi quando loro c'aveano da segare... n'ho segato tanto di fieno... sott'Ombrone... quando andeo a segare i' mi' fieno segavo anche il suo, si durava delle settimane a falciare, perché allora tenevano le bestie e c'era un sacco di prati da falciare. E in quella maniera l'andò che io avevo comprato il trattore. [ridono]

CONTINI: Senta, io volevo tornare un attimo al discorso delle bestie. Perché noi queste registrazioni le facciamo anche per i bambini, come suo nipote, che tutte queste cose non le sanno. Vedranno magari dei cavalli, perché ora c'è la passione dei cavalli... e ce ne sono più di prima. Ma mucche, bovi pio non ce ne sono proprio più.

FRATONI: I bovi chi li ha visti ora!

CONTINI: Gente che lavora con le bestie credo che ce ne sia rimasto uno in Mugello, e tutti gli fanno la corte per andare a fare le riprese... Ecco, si diceva prima che le bestie erano intelligenti, voi tenevate anche il maiale in casa... Il maiale come era, intelligente anche lui o un po' meno rispetto alle bestie?

FRATONI: Il maiale da piccolo sembrava che capisse. A chiamallo veniva... ma poi quanto più cresceva e meno era affezionato. Il maiale non era una bestia che si affezionava, come tante altre bestie.

CONTINI: Noi abbiamo visto... come si chiama quello che ha il cinghiale qui?

FRATONI: Giuseppe l'Orlandi.

CONTINI: Quel cinghiale è affezionato come un cane.

FRATONI: Se l'è tirato su da piccinino...

CONTINI: Forse il cinghiale è più intelligente del maiale.

FRATONI: Non so. Potrebbe darsi anche che un maiale da piccinino, coccolato come ha coccolato lui quel cinghiale...

CONTINI: Che poi il maiale i contadini lo tenevano il quello stanzino...

FRATONI: Eh!

CONTINI: Povera bestia, non è che se la passasse...

STEFANIA: Cortiluccio... come lo chiamavano?



MOGLIE: Sì, il cortiluccio del maiale.

CONTINI: Ecco, ma quando eravate piccini, poi uno da grande fa un po' il callo, a veder portare via i vitellini ad ammazzare vi faceva impressione o no?

FRATONI: Portare via no. Ammazzare forse, ma ammazzare non si vedevano, li portavano ai macelli. Ragazzi a vedere ai macelli che c'andava.

CONTINI: E quando portavano via le bestie vecchie che c'avevate lavorato qualche anno, era più...?

FRATONI: E dispiaceva, ma la vita era così. Perché quando al contadino la bestia non gli rende più, non si può tenere, bisogna dalla via.

CONTINI: E da piccini l'ammazzamento del maiale, cos'era?

FRATONI: Ma da bambini l'ammazzamento del maiale era quasi un divertimento, era una festa...

CONTINI: Veniamo adesso alla morte degli esseri umani. Succedeva che quando moriva qualcuno vicino, vi portavano a vedere il morto?

FRATONI: Secondo... se il bambino era disposto... lo c'andavo anche da bambino. Si restava un po' male.. si vedeva il morto...

CONTINI: Che conoscevate da vivo anche...

FRATONI: Certamente, se era uno che non si conosceva non ci s'andava nemmeno. Purtroppo è la vita e c'è poco da fare.

STEFANIA: Senta, a noi ci interessa sapere anche i piatti della vendemmia e della mietitura. Il pranzo e la cena... quello che veniva mangiato nei campi... sia al tempo della vendemmia che della mietitura. Si comincia con ordine, perché sono due tempi diversi... Cominciamo dal pranzo della mietitura...

CONTINI: Cominciamo anche da quello che si mangiava tutti giorni...

FRATONI: Patate e fagioli dimorto!

CONTINI: Insieme?

FRATONI: No.

MOGLIE: Qualche animale, qualcosina...

FRATONI: Sì ma in generale il contadino di carne ne mangiava poca, c'era poca possibilità. Poi qualche volta ammazzava il conigliolo, qualche volta ammazzava il pollo, qualche volta c'era il tacchino... ma non tanto spesso...

STEFANIA: Paperi, oche?

FRATONI: Sì anche paperi o oche... Diciamo che non c'erano questi animali tutti i giorni, ma ogni tanto.

CONTINI: Coniglio soprattutto vero?

FRATONI: Sì, viene su più facilmente...



MOGLIE: Poi c'erano le verdure, i carciofi... quelle dell'orto, le rape

CONTINI: Poi non mancava l'olio.

FRATONI: L'olio c'era...

CONTINI: Vino? La facevate l'acquetta...?

FRATONI: Dice il vero, ai tempi antichi facevano l'acquetta. Io non l'ho mai bevuto, né acquetta e né vino bono. Non l'ho mai bevuto il vino. Né vino, né vin santo né grappa... lo bevo acqua o caffè.

CONTINI: Come mai?

FRATONI: Non mi piace... è natura.

CONTINI: No, perché a volte... io ho parlato con uno che non beveva vino perché il su' babbo ne beveva troppo...

FRATONI: No no... Non m'è mai piaciuto per niente. E' natura perché sennò qualche volta... io l'ho anche provato a bere... ma non mi piaceva per niente, non mi gusta.

CONTINI: E a Capezzana che le dicevano?

FRATONI: Vittorio m'ha sempre detto quando sono a mangiare: "te tu sei una frana per noi..." [ridono] e io mi difendo dicendogli: "non lo bevo io ma in qualunque posto che vo e dico che il vino di Capezzana gl'è il migliore."

CONTINI: Però detto da un astemio...[ridono]

STEFANIA: Caffè d'orzo, la mattina, o caffè caffè?

FRATONI: No, caffè d'orzo.

MOGLIE: Soffre anche di pressione...

FRATONI: Ne prendo anche abbondante, il caffè normale sarebbe troppo.

STEFANIA: Sua madre tostava lei l'orzo?

FRATONI: Sì.

MOGLIE: Sempre. Con la padellina...

FRATONI: Ai tempi di quande ero bambino si seminava l'orzomondo poi si batteva a mano e poi la mamma lo faceva, poi nella padellina a mescolare, e poi si macinava. Che l'ha visto Giovanni il macinino?

CONTINI: Sarà come quello da caffè.

MOGLIE: No, ma perché 'un s'ha più quello della tu' mamma.

FRATONI: Ah , 'un s'ha piùe? Allora...



MOGLIE: Era un macinino... al tempo dei tedeschi ci s'è macinato anche un po' di grano... Era uno di quei macinini verdi,, [indica un'altezza di circa 30 – 40 cm]...

CONTINI: E poi durante una giornata normale? Ci si alzava la mattina presto, e la mattina presto si andava nei campi – al tempo dei contadini eh!

FRATONI: Sì, d'estate ci si alzava presto abbastanza, perché si lavorava bene col fresco. Poi però dopo desinare d'andava un'ora a letto. Un'ora a diacere al fresco... o a letto o fuori, dove uno voleva. Ci si riposava bene un'ora dopo pranzo per ripigliarsi un pochino dalla stanchezza.

CONTINI: E la mattina a che ora vi alzavate?

FRATONI: Alle quattro, le cinque... secondo il momento che furia di lavoro c'era. Al tempo che si raccoglieva il fieno, il grano... allora ci si alzava presto, appena giorno...

CONTINI: La segatura del fieno era prima del grano vero? Parecchio prima.

FRATONI: Sì, il primo taglio era alla fine d'aprile primi di maggio.

CONTINI: E il secondo taglio?

FRATONI: Il secondo tagli veniva quasi insieme al grano.

CONTINI: Quindi verso il 29 giugno?

FRATONI: Di giugno, un pochino prima, un pochino dopo, secondo la posizione dove seccava di più o meno.

CONTINI: Quanti tagli facevate del fieno?

FRATONI: Secondo che stagione veniva. Se veniva delle burrasche e ci dava dell'acqua, si poteva fare quattro tagli, sennò tre tagli... secondo le siccità che veniva.

CONTINI: C'è una bella differenza tra tre e quattro tagli come...

FRATONI: Se la stagione era fresca il quarto taglio veniva sempre. Ora noi s'era messi abbastanza bene negli ultimi anni... quando ero bambino non ci s'aveva. Poi dopo principiai a essere giovanotto. Quando feciano l'impianto di irrigazione dai pozzi qui, noi s'aveva una posizione che si irrigava tutto il podere, allora s'andava bene, perché quando c'era bisogno dell'acqua la gli si dea. Poi quando fu fatto il lago di Castagnati allora poi non mancò più per niente e ci collegarono il condotto che s'aveva noi con quello del lago e allora non mancaa più, c'era acqua per irrigare quante si voleva.

CONTINI: Anche quando era secco eh?

FRATONI: Sì.

STEFANIA: Senti Giorgio a proposito di lago di Castagnati, vicino al parco museo, lì davanti alla fabbrica di Virginio, sembra ci fosse una manovella, qualcosa che manovrava l'acqua del lago... te non ne sai niente?

MOGLIE: Le c'erano queste manovelle...

STEFANIA: Perché sembra che ora queste manovelle siano rimaste sotto terra. Siccome lì devono riportarci la terra e coprire tutto io allora sto chiedendo se è vero... perché doveva essere una specie di valvola si



sicurezza. All'ufficio tecnico mi dicono: "ma possibile che le tubature del lago arrivino qui, fino alla via pistoiese?" qualcuno invece se lo ricorda.

FRATONI: La tubazione del lago la viene giù da tutte le lame sull'angolo vicino a casa tua, dove c'era quell'albero – ora non so se c'è più – proprio vicino alla rete c'era – si chiamava così - l'idrante dove ci si poteva agganciare per prendere l'acqua.

STEFANIA: *Dove c'erano i fossi prima... c'erano i fossi lavatoi...*

FRATONI: No qui, a casa tua 'ndove tu stai ora.

STEFANIA: *Si, ora... ah a casa mia dove sto ora...*

FRATONI: Sì.

STEFANIA: *Ma allora era sulla via pistoiese?*

FRATONI: No, l'era ni' ccampo

STEFANIA: *Allora io non ho mai visto niente.*

FRATONI: Proprio attaccata alla rete, di confino tra i' campo e... mi ci sono attaccato tante volte io lì per prendere l'acqua...

STEFANIA: *Quanti anni fa?*

FRATONI: Pochi anni, pochissimi, sarà... ero sempre a lavorare a Capezzana... si tratta di due, tre anni.

CONTINI: *C'è un idrante nei campi davanti a casa mia...*

FRATONI: No davanti a casa tua, più in dentro, 'ndo' c'è la rete che confina il parco museo col campo. Poi ce n'è un altro ancora che è a metà campo. C'è il campo che seminano accanto al parco dalla pistoiese andando verso le lame? Alla metà... quel capitello lì è anche basso... mi toccava sempre a scava'... con la marruccia per trovallo per agganciarmi... e s'annaffiava quella striscia lungo il parco museo. Poi va giù, e deve passa' la strada, ma non so in che punto... e va' oltre il ponte.

STEFANIA: *Comunque un giorno se tu puoi venire si va a vedere... perché ora lì il Comune vuole coprire tutto e io gli sto dicendo: "Aspettiamo, perché io ho sentito dire che lì sotto c'è qualcosa."*

FRATONI: Io come serrature, serracinesche per chiudere l'acqua lì... non credo. C'è due prese d'acqua che ci si pole agganciare.

STEFANIA: *Allora queste prese d'acqua andrebbero portate più su, sennò rimangono interrato.*

FRATONI: Sì, ma ora...non lo so, che è più attaccato ora il lago? Credo che sia staccata la tubazione.

STEFANIA: *Chi ce lo dice? Suo fratello Vittorio lo saprà...*

CONTINI: *Si, anche Filippo, Vittorio... Vittorio lo vedo oggi, sono a pranzo da lui.*

FRATONI: Loro lo sanno tutti. Perché c'è stato delle modifiche su all'argine del lago... l'ahho rialzato tutto...

[Stacco nella ripresa]



STEFANIA: Il mangiare...

FRATONI: Quello che si mangiava... alle battiture... il contadino allora se aveva il papero, l'anatra, il pollo usava per il pranzo. Allora c'era carne in abbondanza... per la battitura veniva scialato un po'... via...

MOGLIE: Minestra in brodo...

STEFANIA: Col brodo di pollo?

MOGLIE: Sì. lessò e la gallina

FRATONI: Lessò di vitello e la gallina....

CONTINI: E' vero che il papero non piaceva molto? Era considerato un po' una carne di seconda qualità?

FRATONI: Sì l'era messo di seconda qualità... Però...

CONTINI: Perché è buono invece. Mi ha stupito un po' che venisse considerato...

MOGLIE: E' buonissimo fatto bene.

CONTINI: Che ora non ce l'ha più nessuno...

FRATONI: Sì, è un po' rimato fuori. Se dipende da i cche sono un po' smerdaccioni... Il papero fa un po' di sudicio intorno a casa... Ma se uno è un po' un contadino che c'aveva spazio, come l'era prima, poteva andare bene...

STEFANIA: Papero... poi?

FRATONI: Papero, conigliolo... qualcheduno poteva fare anche i' pollo...

CONTINI: Come si cuoceva il papero, signora?

MOGLIE: E... gli si fa un be' battutino a i' papero...

CONTINI: Cioè?

MOGLIE: Cipolla, carota, sedano, prezzemolo... tutti gl'odori. Un bel battutino... quando gli'è rosolato si mette il pomodoro e poi si fa andare piano piano...

STEFANIA: Pomodoro o conserva?

MOGLIE: Pomodori freschi, si fanno cocere, poi si passano... come si fa il baccalà.

CONTINI: Come per il baccalà eh?

MOGLIE: Sì.

CONTINI: Ecco, ma ad esempio, per la battitura dare il baccalà sarebbe stata una cosa offensiva?

MOGLIE: No, no il baccalà no eh... per la battitura no.



FRATONI: No, per la battitura era dimorto cardo. Poi qualcuno faceva anche la pastasciutta. Ma diciamo che su dieci piatti nove era pasta a'brodo.

CONTINI: Su dieci piatti nove erano pasta a brodo?

FRATONI: Diciamo che se uno... c'era da fare dieci pranzi, si trovava una pastasciutta e nove volte si trovava pasta a' brodo.

CONTINI: Ho capito.

FRATONI: Era più indicata.

CONTINI: E la cacciagione veniva mangiata qualche volta?

FRATONI: La cacciagione c'era chi la mangiava...

CONTINI: Lei caciava, per esempio?

FRATONI: No. Ma quei pochi che andavano a caccia...non è come oggi che tutti vanno a caccia. Prima erano pochi i cacciatori.

STEFANIA: Senti...per precisare sul pranzo... Primo era brodo di manzo e gallina, poi secondo poteva essere papero, coniglio, e i contorni?

MOGLIE: Verdure, patate, anche patate fritte... Ma alle volte usava che per la battitura si faceva anche i crostini di fegatini.

STEFANIA: Ecco.

CONTINI: Come li faceva questi crostini?

MOGLIE: E... si cuoce i fegatini...:

STEFANIA: Fegatini di pollo?

MOGLIE: Anche di coniglio... meglio ancora...

FRATONI: Il fegatino di conigliolo l'è bono...

MOGLIE: Io li fo misti. Li asserbo ancora quando fo gli animali, quando ammazzano gli animali... E gli fo con tutti gli'odori... una bella cipolla, carota prezzemolo, sedano, e li fo cocere un pochino... poi li passo dal passatutto... poi ci metto un tocchettino di burro, li fo ribollire, un po' di capperi... e poi li macino, ci metto un pochino di latte e li fò ribollire, poi si mettano sugli sfilatini.

STEFANIA: E così li facevate anche prima...

MOGLIE: Sì, io sì.

STEFANIA: Anche il latte?

MOGLIE: No, il latte no. forse un gocchino di brodo, il latte no. Il latte ora. I crostini anche la su' mamma [indica il marito] li faceva sempre per la battitura.



STEFANIA: E poi? Il finale cosa c'era? Finiva qui il pranzo?

MOGLIE: Sì, finiva qui.

STEFANIA: Dolci?, non ce n'erano dolci?

MOGLIE: Mah... se uno faceva qualcosina in casa... delle volte...Ma insomma cose così.

CONTINI: E quando uno si sposava il pranzo era ancora più grosso, era più lungo?

MOGLIE: Quando uno si sposava c'era anche il rinfresco... noi si fece il rinfresco mi ricordo...

CONTINI: Cioè?

MOGLIE: Il rinfresco, dolci, tartine...

FRATONI: Ma si fece anche il desinare. Non te lo ricordi, a casa tua...

MOGLIE: Sì si fece anche il desinare. Ma sempre così... animali...

STEFANIA: Ma già il vostro matrimonio rientra nell'era moderna...

CONTINI: Bè, mica tanto, perché nel '55 ancora.. Sì, certo se fosse stato dieci anni prima....

FRATONI: Era un po' cambiato...

CONTINI: Io volevo chiedere una cosa: la sua famiglia signora, dov'era?

MOGLIE: Lassù, a Capezzana era. Noi siamo nati tutti lì.

CONTINI: Ecco, ecco... Poi però nel '55 lei non c'era più lì...

MOGLIE: Noe.

CONTINI: Allora è proprio un ricordo di tanti anni fa il mio. Io sono del '48 quindi avevo sette anni.

MOGLIE: Lei era piccolino, mi ricordo...

CONTINI: Lei lavorava per caso in...

FRATONI: No, no. La mi' cugina, la Fernanda....

CONTINI: Ché la vostra famiglia stava lì da un sacco di tempo, è vero?

FRATONI: Sì, da i' nonno che andava a fare il pane... i' nonno Natale. Chissà quant'è che gl'è morto poer'omo.

CONTINI: Può darsi che me lo ricordi io?o no...

FRATONI: Nel '48...?

CONTINI: Io me lo ricordo il pane in fattoria.



MOGLIE: Sì, il forno accanto alla lavanderia...

CONTINI: *Sì, quello.*

FRATONI: [rivolto alla moglie] Sì, ma il tu' nonno nel '49 non c'era più... era già morto prima. Dico nel '49 perché mi fidanzai con lei, e il su' nonno non c'era più.

MOGLIE: Sì, era già morto.

CONTINI: *io mi ricordo l'odore del pane alla fattoria... Allora doveva essere Aladino...*

FRATONI: Aquilino... lei la si ricorda di Aquilino!

MOGLIE: Aquilino che faceva il pane... di Bacchereto. Era di Bacchereto

CONTINI: *E lui quand'è morto?*

MOGLIE: Non lo so... gli stava a Bacchereto, sopra a Bacchereto

CONTINI: *Faceva i pupazzini di pane... mi ricordo.*

FRATONI: Era lui il fornaio.

CONTINI: *Eco, allora ricordo di lui. Ecco, mi interessava una cosa: la sua famiglia come... perché ho visto che i mezzadri, in altre zone, facendo altre ricerche... c'erano delle diversità nelle condizioni allo scrittoio. C'erano alcuni che erano sempre a debito, altri sempre a mezzo, alcuni sempre a credito... mi parla un po' di questa storia qui...*

FRATONI: Per quello che mi ricordo io nella parte dell'amministrazione s'era tra i migliori noi, s'andava sempre a credito. Perché d'andare a debito o a credito, il più ne consisteva il guadagno della stalla. Perché a quell'epoca la stalla era quella che rendeva più o meno... e noi come stalla si stava sempre bene...

CONTINI: *E voi quante bestie avevate?*

FRATONI: Sei, sette, otto...

CONTINI: *E poi facevate lavorare anche le brune alpine voi?*

FRATONI: Sì.

CONTINI: *Questa è una novità assoluta, non l'avevo mai sentita questa cosa.*

MOGLIE: Erano brave.

FRATONI: C'ho lavorato anch'io... da ragazzo si lavorava con le brune alpine. Per dirle come la stava, quando si cottrare, non avevano per tirare quella cottrina una forza come l'avrebbero avuto i bovi o le vacche bianche, che l'erano apposta pe' lavorare... Allora si metteva il ciuco davanti a loro per aiutarli...

CONTINI: *Per aiutarle... ma guarda, che storia...*

FRATONI: Il babbo mandava le vacche con la cottrina, e io davanti co' i' ciuco per aiutarlo a mandare le mucche.



CONTINI: Però con questo sistema qui uno riusciva ad avere un guadagno sulle stime vive... a conto stima si guadagnava, vero?

FRATONI: Sì, sì, noi s'andava sempre discretamente all'amministrazione, proprio perché s'aveva il guadagno della stalla. Poi noi si teneva...quando gl'[...] il piccolino noi si teneva le mucche e i vitelli. Poi i vitelli si smisero e si tennero tutte mucche perché ci rendevano un pochino di più dei vitelli.

CONTINI: Quindi voi avevate un attivo... li prendevate alla fine dell'anno questi soldi?

FRATONI: Sì.

CONTINI: E come li investivate?

FRATONI: E... ci volevano in casa. S'avea da compra' le scarpe

MOGLIE: Gl'e n'avanzava pochi...

CONTINI: Servivano soltanto a fare in modo che voi poteste comprare cose che gli altri contadini non potevano comprare...

MOGLIE: Certo, e qualche cosa uno teneva da parte, se gl'avanzava qualcosina.

FRATONI: Sì, qualcosina, pochi avanzi. Però... quello che magari aveva un po' sfortuna, o poco saper fare o non glielo permetteva il podere in do' gliera di tenere un po' di bestiame... Chi era pari, che andava sotto di qualche cosa... in quella maniera.

CONTINI: Comunque voi eravate sempre in attivo?

FRATONI: Sì.

CONTINI: Quindi voi eravate un po'... cioè, lo sapevano gli altri contadini?

FRATONI: E si sapeva di tutti...

CONTINI: E come avveniva... Questa è una roba difficile da far capire, la differenza che c'era all'interno dei contadini, tra contadino e contadino, e come si manifestava questa maggiore o minore capacità di...

FRATONI: Ma non era mica tutto per bravura o saper fare... dipendeva un pochino anche da i' podere che uno che gli avea,. Magari i soliti due ettari di terreno a seconda della posizione, in una posizione fruttavano cento, in quell'altra fruttava settanta.

MOGLIE: E poi bisogna dire che voi altri v'eri anche un po' pignoli, per tenerla come un giardino

FRATONI: Sì...

MOGLIE: Ce n'era opchi, bisogna dire la cosa come ll'è.

CONTINI: Sì, non abbia paura di "vantarsi", perché questa cosa non la dice nessuno, è una mia scoperta... oddio, lei dice: "bella scoperta, noi si sapeva..." però quelli che studiano la mezzadria, questa cosa che c'era una differenza grossa tra i mezzadri non ne parlano mai, e invece secondo me è una cosa importante questa differenza. Se non altro un fenomeno interessante, e non si capisce mai bene come, perché succede. Se è per il podere, se è per la famiglia, se è per la fortuna – come ha detto lei – non si riesce a capire esattamente a quale di queste tre cose...



FRATONI: C'era un po' di saper fare... un po' nel voler fare un frutto più emarginato... come dire, non so' nemmeno'io come spiegare... A quell'epoca non c'era i concimi chimici che si governa e via... allora pozzo nero... a parlar di certe cose...

CONTINI: No no, non si preoccupi. Voi andavate a prendere anche il pozzo nero?

FRATONI: E c'era i' zio Gigi con quel ciuco... era sempre a giro per il paese a prendere pozzo nero, per buttarlo alle vite, agl'ulivi, e governare... e la roba era sempre più bella...

CONTINI: Quindi raddoppiavate il podere in questo modo. Perché se le piante venivano governate in questo modo, ogni pianta dava il doppio.

FRATONI: E c'era più raccolto...

STEFANIA: Faceva un piacere alla gente perché andava a levare...

MOGLIE: Sì, sì.

FRATONI: Faceva il piacere alla gente...

STEFANIA: Quello che fa ora Brunello a pagamento.

FRATONI: Ora lo fanno a pagamento. Anzi, un sanno in do' buttalò...

CONTINI: Ora c'è anche i detersivi dentro... per cui... E sicché avevate anche il pozzo nero eh?

STEFANIA: Quello della gente, andavano a prendere quello della gente.

FRATONI: Si puliva tutti i depositi del paese... Andavano da Gigi, da i' zio...

CONTINI: quindi questa è una cosa importante. Si può quantificare? Questo famoso pozzo nero quanto faceva aumentare le rese dei campi? Di un 20%, del 10% del 30%... Se si può dire

FRATONI: Sì, si può dire. Ma non so neanche io quanto poteva aumentare. Ad esempio se c'è un campo di grano... in un campo sta già bene, un'altro che è più scadente si governa a pozzo nero e si da d'inverno quando il terreno è ghiacciato e il grano è piccino... e poi quando cambia la stagione diventa bello, vien più bello di quello di quell'altro campo che era bello.

CONTINI: Sì sì.

FRATONI: Sicché non so io quanto pole aumentare.

CONTINI: Raddoppia il prodotto...

FRATONI: Sì...

CONTINI: Quindi questo zio Gigi... Com'era, perché questi zii non sposati erano sempre un po' strani, no?

FRATONI: Ma era all'ordine del giorno abbastanza lui, per essere un tipo non sposato gl'era un op' all'ordine del giorno.



CONTINI: Cioè? Era uno normale...

FRATONI: Sì era normale.

CONTINI: Che poi in realtà lavoravano per i figli dei fratelli...

FRATONI: Lavoravano per i nipoti. Stavano in casa trattati come un padre. Per me lo zio era come un padre.

CONTINI: Che è morto dopo il babbo?

FRATONI: Il babbo è morto prima.

CONTINI: Sì, quindi lo zio è rimasto più a lungo.

FRATONI: Eh! Lo zio è morto in questa casa qui nell' '87.

CONTINI: A venire prima si poteva intervistare anche lui. Quanti anni aveva quando è morto?

FRATONI: 87, era di '900.

CONTINI: Come mio nonno. E allora diceva che c'era questa componente della stalla. Quindi voi avevate una stalla ben fornita, che essendo grande vi dava anche quella abbastanza letame... e in più facevate questa cosa del coso. D'altra parte voi avevate pochi ulivi, e gli ulivi erano una cosa che facevano guadagnare, o no?

FRATONI: Sì, ma a noi c'andava bene, non s'aveva tante piante, se n'aveva poche di piante d'ulivo, ma si faceva l'olio che ci bastava tutto l'anno.

CONTINI: E la vigna? Ci guadagnavate o no dalla vigna?

FRATONI: Porca miseria... s'aveva sempre dai 230, 240 barili di vino, pio naturalmente c'era da fare la divisione. Era un podere... io credo che ce n'era poc'altri nella fattoria come quello lì.

CONTINI: Ecco, e questo fatto di essere sempre in attivo ecc. di fronte alla fattoria – e lasci perdere che sono miei parenti – vi faceva considerare in un altro modo? C'era una differenza?

FRATONI: No...

CONTINI: Ma ad esempio la scelta di partecipare all'acquisto del trattore era un'offerta che potevano fare a tutti...?

FRATONI: No. Diciamo che ci pensava un po'... anche quando s'andava a pigliare la farina... tutti i giovedì c'era il raduno dei contadini, e s'andava alla fattoria a prendere la farina per le mucche, per i vitelli... a qualcuno stentavano anche a dargli quella che volevano, gl'e ne davano un po' meno.... a casa mia qualunque cosa che gli fosse chiesto... "ce ne vole tre quintali; ce ne vole sei" senza obiezione. Non so se dipendeva dal fatto che vedevano il margine che rientrava.

CONTINI: Chi erano altre famiglie come voi? Cioè, c'era una specie di gerarchia tra contadini più o meno "bravi"? Oltre ai Fratoni chi c'era?

FRATONI: Anche Fornace era un contadino che aveva delle buone risorse, il Pratesi da i' bosco, lui era uno che guadagnava sempre discretamente con la stalla c'aveva sempre dei bei raccolti di vino, sempre abbondante... e insomma ce n'era...



CONTINI: Fornace sarebbe stato quale?

FRATONI: Quello... lì a San Giuseppe, al bosco.

STEFANIA: In quella vigna dove ora ci faranno il cimitero?

FRATONI: Facilmente, almeno gl'è stato destinato, poi se ce lo fanno 'unno so. Si ma di loro... c'è i figlioli che sono nati al mondo moderno, di loro non c'è più nessuno. Marcello è morto...

STEFANIA: Ora la casa è stata ristrutturata.

FRATONI: Sì, la casa ora è bella, la ricomprarono loro la casa...

MOGLIE: Ma c'è tutta gioventù.

FRATONI: Diciamo che ai tempi di quei ragazzi non esisteva più neanche il contadino qui.

STEFANIA: Un'altra cosa si deve chiedere, Giovanni. Il loro podere confinava proprio con la Furba... il rapporto che loro potevano avere con la Furba.

CONTINI: Sì...raccontavate dei granchi, dei pesciolini, pescavate nella Furva? Da ragazzini...?

FRATONI: Da ragazzini è stato preso dei pesciolini, dei granocchi...

CONTINI: Granchi non ce n'era?

FRATONI: Granchi non ce n'era qui...

STEFANIA: La alla pescaia a un certo punto ho visto una specie di viadotto... L'acqua della Furba a un certo punto veniva convogliata nei poderi?

FRATONI: Al pescaione la di sotto?

STEFANIA: Sì.

FRATONI: Sì, c'era un... si chiamava Coraiolo... che veniva di lassù e portava l'acqua alla gora, al margone dove c'ha la casa il Calamandrei...

STEFANIA: Ah, dove c'era prima il mulino?

FRATONI: Sì, c'era il mulino prima. Perché anticamente l'era mulino, poi vense frullino, ci lavoravano le sanse dell'ulive.

CONTINI: Ah, frullino, che ci lavorava?

FRATONI: Si lavorava i' mi' babbo... uno che si chiamava i' Memo gli stea a i' Vannucci...

CONTINI: Ah, il vecchio Memo, ho visto le fotografie, era uno che stava sempre da solo... com'era la cosa?

FRATONI: No, aveva famiglia, aveva i figlioli. Ci sono ancora...

CONTINI: Ma lui era uno che cantava di poesia?



FRATONI: No... allora è un'altro.

CONTINI: E questo frullino chi è che lo faceva di lavorare le sanse?

FRATONI: Sempre la fattoria.

CONTINI: Quando?

FRATONI: Ero ragazzino io.

CONTINI: Non l'ho mai sentita dire questa cosa. Prima di guerra?

FRATONI: Sì, sì.

CONTINI: C'era anche il lavoro delle sanse? E com'era questo frullino esattamente?

FRATONI: Lo chiamavano frullino...non so io. Lavoravano le sanse... c'era anche il motore elettrico ma il motore elettrico l'usufruivano...

STEFANIA: Grande macine enormi, c'era fino a qualche anno fa.

MOGLIE: le macine enormi.

FRATONI: ...l'usufruivano in un momento che c'era poca acqua, sennò andava sempre a acqua. L' c'era due coppie di macine grosse, macinavano le sanse poi l'andavano nel lavaggio... c'era una rota grossa che girava... e traboccava l'olio... le buccette, andavano tutte a galla... si chiamavano i chiaritoi e c'era un fosso grande [indica una forma circolare] con una tavola che girava sopra e che portava via e andava giù nella fogna, gli straboccava continuamente e andava nei fossi di sotto...

CONTINI: L'acqua, e l'olio?

FRATONI: L'acqua, e l'olio era insieme a quest'acqua che andava giù. E rifioriva tutto a galla, si pescava il buccetto con la padella – la padella bucata, come quando si fa le bruciate - e la buttavano in un deposito, da questo deposito poi facevano il castello, come vien fatto nei frantoi dell'ulive. Facevano il castello, e c'era la turbina a acqua che mandava questa pompa, che veniva stretto, e rifacevano l'olio.

CONTINI: Cioè praticamente... non ho capito la prima parte... queste sanse venivano rimacinate di nuovo, ma poi cos'è che andava via, l'acqua?

FRATONI: da queste sanse si staccava la buccia dell'oliva... se c'era un po' di patina d'olio, quello che c'era... da i' nocciolo. Si **scaldava** l'acqua, perché quando erano macinate ci si mandava l'acqua, per farla morvida...

CONTINI: Calda...

FRATONI: Tiepida. E l'andava di sotto in quest'altra vasca che veniva mescolata. E lavava noccioli... con la sansa... l'olio e la buccia dell'uliva veniva a galla e andava giù nella fogna, per farlo andare nei depositi, per farlo riaffiorire tutto sopra...

CONTINI: Ah, nella fogna poi non veniva perso...

FRATONI: No, nella fogna e poi nei depositi giù di sotto. E veniva poi ripescato in questi fossi. E in questi fossi veniva ripescato tutto. e di lì sortiva l'olio. E il nocciolo, bello bianco, pulito, si **scaldava** e venivano a pigliarli



quelli dei mulini... non so chi veniva a comprare questi noccioli, ma li vendevano.. se gli andavano per bruciare...

CONTINI: E da questo frullino quanto olio veniva fuori?

FRATONI: Mah, io non so che percentuale facevano, ma delle conche ne riempivano tante...

CONTINI: Ma poi passava come olio?

FRATONI: No, aveva un sottoprezzo, era olio di sansa.

CONTINI: questo era vero e proprio olio di sansa... perché quello che invece fanno ora lo fanno lavando con degli acidi pazzeschi...

FRATONI: Quello che facevano lì non faceva male, era olio come quell'altro, magari un po' più acido. Un po' sottoprezzo perché...ma... E riproponno anche nel dopoguerra a rilavorare a questo frullino, ma non gli conveniva più, non era...

CONTINI: Perché il frullino ho visto che lo usavano già nell' '800, questo frullino...

STEFANIA: E' bellissimo, quello doveva essere conservato.

CONTINI: E le macine sono state distrutte ora?

FRATONI: Fu buttato fuori ognicosa... tutto distrutto...

MOGLIE: Ora non c'è più nulla.

STEFANIA: La vostra casa e il frullino... Ora, io non c'ero all'amministrazione, ma altrimenti avrei cercato di conservarle...

CONTINI: Io non sapevo nemmeno che c'era...

MOGLIE: Questa zona qui non andava alterata.

STEFANIA: Bisognava fare sulla pianta un cerchietto, e quella non andava toccata, coem zona storica...

CONTINI: ma è stata buttata giù da chi?

STEFANIA: A Comeana qualcosa si è conservato con questo sistema, qui nessuno si è interessato... Io ho chiesto " come mai l'avete fatta andare distrutte?" e dice: "Mah, ce n'erano tante belle in altre parti del comune...a Seano non valeva la pena conservarle..." "questo è un discorso che fate voi, io come seanese ne fo un altro...". Questa è una delle cose che sono... andavano conservate... che poi fuori c'erano tutte le vasche in cotto fuori, grandissime, tutti muretti in cotto. Tutte vasche e muretti, bellissimi. Poi sopra avevano il muro a coltello, la cimasa a coltello, tutte cose preziosissime, e anche costosissime a farsi ora.

CONTINI: E quand'è che è stato distrutto?

STEFANIA: Di recente, negli ultimi anni.

CONTINI: Ma era stata comprata da qualcuno?



STEFANIA: Sì, e chi ha venduto ha Capezzana... hanno pensato: "Si vende, si fa soldi..." non è che c'è stato... né da parte di Capezzana, né da parte dell'amministrazione... Molto probabilmente oggi, con te, che io ti dico: "guarda..." almeno una parola l'avresti detta. Io nell'amministrazione... Però ormai...

CONTINI: Ma noi si arriva come la filosofia di Hegel, sempre troppo tardi. Quando tutto è già successo. Come la civetta di Minerva che vola alla sera...

STEFANIA: Ecco, quello che sto cercando di fare come consigliere, disperatamente, di salvare il torrente... Evitiamo che la gente faccia costruzioni a quattro metri sull'argine, facciamole... conserviamo l'area di rispetto fluviale, tra l'altro imposta dalla legge, e facciamo sì che tutto il torrente, risalendo fino alla foce, si possa salvare. Questo è quello che sto cercando di fare.

CONTINI: E ti linceranno. Perché stai difendendo degli interessi di nessuno in particolare.

STEFANIA: No, per il primo tratto c'è già un incarico dato dal comune... ad un architetto per salvare il torrente, niente costruzioni, libero...

CONTINI: E' una cosa sacrosanta, perché l'interesse pubblico è questo.

STEFANIA: Libero, passeggiate, piste ciclabili...

[stacco nella registrazione]

CONTINI: Questa è una cosa molto interessante, come veniva regolata l'acqua nel podere tradizionale contadino. Cioè, perché lì c'erano tutte le fossette, per lo scorrere dell'acqua... chi è che se ne occupava?

FRATONI: Quando c'era il contadino era il contadino che via via, ognuno nel suo podere... se c'era da fare qualche fossetta, qualche gorellino per deviare l'acqua ci pensava il contadino, e l'acqua aveva sempre il suo passaggio.

CONTINI: Poi c'erano queste fossette rilevate con l'erba sopra tagliata...

STEFANIA: Il crescione che ci cresceva dentro...

FRATONI: C'era quel rio in dove si stava noi...

STEFANIA: E come si chiamava?

FRATONI: Si chiamava il rio... ma tutti gli anni si puliva, quando si arrivava ai primi di settembre, sempre pulito... prima si faceva l'erba, anche per le bestie, poi con la vanga s'affilava al ciglio di qua e di là e poi col la pala di pilgiava tutto il pelliccione e si buttava su. Che per il terreno era un governo in doe ci si buttava, perché a seminare dove ci si buttava la pulitura della fossa...

CONTINI: Il pelliccione l'ha chiamato...

FRATONI: Il pelliccione.

STEFANIA: Infatti il problema delle colline...

FRATONI: E si puliva anche il rio. E quando veniva l'acqua trovava sempre il suo corso pulito... via libera...



STEFANIA: Il suo corso. E ora il sindaco ha dovuto fare un'ordinanza dove dice a tutti i proprietari di pulire fossette, di pulire lì... Prima c'era la mezzadria, ora tocca agli amministratori farlo, e farlo su quelle che sono acque pubbliche, per cui il lavoro degli amministratori è aumentato.

CONTINI: E' vero che era il capoccia che si occupava di queste cose?

FRATONI: Sì, c'era il capoccia prima.

CONTINI: Sì, ma che si occupava delle fossette, era il capoccia che andava via con l'ombrello, tutto...

FRATONI: Se non era il capoccia era un familiare, era la stessa cosa. Quando pioveva se non c'era gli sciacqui puliti il contadino... pigliava subito l'ombrello e andava a pulire per via che l'acqua la 'un andasse giù a guasto...

CONTINI: Eh, perché sennò gli rovinava anche i campi...

STEFANIA: Io nel tuo podere, in questa vigna qui... mi ricordo durate la vendemmia, quando venivo da bambina, perché mi piaceva... mi ricordo si trovavano delle conchiglie. Sabbia e delle conchiglie. Io più di una volta ho trovato delle conchiglie. Vuol dire che una volta forse il torrente in passato dev'essere straripato di parecchio.

CONTINI: Forse erano fossili eh?

STEFANIA: Può darsi? Ti ricordi te di aver trovato delle conchiglie in questa vigna qui? Nere, lunghe...

FRATONI: Ma io a' fiori c'ho sempre fatto poco caso...

STEFANIA: No, conchiglie di fiume, di mare... Non ti ricordi questo?

FRATONI: Mah, può darsi che su questo piano qui ci sia corso l'acqua, perché non si sa ai tempi di prima quello che c'era stato... perché io mi ricordo, dove c'è il pozzo dell'acqua che va su a Capezzana, l'acqua la ritorna in giù. E feciano l'altro pozzo più vicino alla pompa.. a una distanza che saranno una trentina di metri, quaranta, da un pozzo all'altro, e li messano in comunicazione questi pozzi, per quando c'era bisogno di acqua per irrigare. A un fossone fondo sarà stato tre metri o più, ora non ricordo, c'ero anch'io a lavorare a questa fossa pe' mettili in comunicazione. Si trove un traversone di ferrovie si quercia, quei traversoni che c'è attaccata la strada del treno... a quella fondezza.

CONTINI: Quindi non era delle ferrovie, era una cosa molto più antica...

FRATONI: No, volevo dire: chissà il terreno com'era prima, per essere sotterrato a quella fondezza lie...

CONTINI: Ma non era tipo una cosa archeologica? Era duro come un sasso...?

FRATONI: Sì, la quercia quand'è stata nell'acqua diventa come un sasso.

CONTINI: E che fine ha fatto quel traversone?

FRATONI: Chi lo sa...

CONTINI: Perché quella poteva essere magari una cosa su palafitte...

FRATONI: Non si sa dove è andato a finire... sono passati tanti anni.



STEFANIA: Si diceva della Furba. Ci pescavate da ragazzi? Dava da mangiare? Cioè mangiare il pesce della furba è mai successo in casa vostra?

FRATONI: Sì, quando c'era Roberto ragazzino, gli garbaa a lui andare... delle laschettine, qualche anguilla... dei granocchi...

STEFANIA: Lavare dove lavava la sua mamma?

FRATONI: Nella Forba, c'era altro che quella...

CONTINI: Ma è Forba, non Furba...?

FRATONI: No, è Forba, viene detta Forba.

CONTINI: Allora era Forba. E perché l'hanno chiamata Furba?

STEFANIA: Furba è storpiato.

MOGLIE: E' ma laggiù sempre Furba, sulla statale.

STEFANIA: Sì, ma noi si dice con la "o".

CONTINI: Forse sono i geografi che l'hanno storpiato. Uno viene qua e "Come si chiama quello?" "Forba" e magari capisce Furba e scrive Furba.

STEFANIA: Infatti nelle piante c'è scritto Furba. Noi si è sempre detto Forba.

MOGLIE: Forba, qui sì, sempre.

CONTINI: Allora bisognerebbe correggere le piante e scrivere Forba.

FRATONI: O magari è stato il popolo a storpiare il nome. Come Macario, si dice Macarino... capita a volte.

CONTINI: E volevo chiedere un'ultima cosa che mi sono dimenticato per cui chiedi pure te.

STEFANIA: Ecco, tu suoni il mandolino?

FRATONI: Lo suonavo.

STEFANIA: Senti, dove sei stato a impararlo, perché lo suonavi?

FRATONI: Suonavo il mandolino perché il mi' babbo si trovò a Firenze con un amico. A prendere della roba con la cavallina. A quell'epoca s'aveva quella cavallina rossa... nel dopoguerra subito. E in quest' ambiente dove lo portò quest'amico e ci trovoe questo mandolino. "Gl'è pe' i' tu' figliolo, quello, portaglielo." E il padrone che aveva il posto disse: "piglialo, piglialo, tu mi fai un piacere a portallo via". E riportò questo mandolino. Io non sapevo mica da che parte rifammi m'insegnò la musica, il babbo d'Arnolfo, si chiamava Giovanni, si chiamava Giannino, ma il suo nome era Giovanni. Che stava sopra la palazzina subito, in doe sta Stefano, ora ci sta Stefano. E Arnolfo, aveva il mandolino e lo sapeva suonare, m'insegnò lui. Il vecchio insegnava la musica, perché aveva tanta passione lui, quando stava a Carmignano suonava nella banda. E m'insegnò la musica, e Arnolfo m'insegnò le posizioni del mandolino. E imparai un po' a sonacchiare. E in quella maniera imparai il mandolino.

CONTINI: Cantava anche lei?



FRATONI: No no, stonato...

CONTINI: C'era nessuno in famiglia che cantava di poesia?

FRATONI: No.

CONTINI: Non conoscevate nessuno?

FRATONI: Cantava di poesia? Gino di Villano, sta nelle lame, ma è tanto che è morto.

CONTINI: Ma Amelio cantava di poesia?

FRATONI: Amelio?

CONTINI: Il fabbro.

FRATONI: Mah, io non l'ho mai sentito.

CONTINI: No, perché io c'ho un ricordo quand'ero piccino d'aver sentito qualcuno a San Giusto, e mi sembrava che fosse lui, invece poi m'ha detto di no.

FRATONI: Non l'ho mai sentito io.

STEFANIA: Tu della zingarina hai mai sentito dire niente?

FRATONI: E mi' vecchi.

STEFANIA: Ecco, e tu che ne sai di questi spettacoli?

FRATONI: Niente...

STEFANIA: Come ne parlavano?

FRATONI: I' mi' babbo diceva della zingarina...lo non saprei icché raccontargli di quell'epoca lì.

STEFANIA: E' una cosa antichissima infatti. Si finì con l'epoca del fascismo.

FRATONI: Sì.

STEFANIA: Un'altra cosa. Se ne è parlato altre volte però... voi per la battitura, per il tempo della battitura asfaltavate l'aia?

MOGLIE: Con la cosa delle mucche?

CONTINI: Con la buina?

FRATONI: Con la **buina**.

FRATONI: MOGLIE: Eccome.

STEFANIA: Mi ricordo questa asfaltatura verde pallido, giallo – verde...



MOGLIE: Sì, sì.

CONTINI: *E cos'era questa cosa...?*

STEFANIA: *Era un'asfaltatura.*

FRATONI: Ma la veniva pulita, perfetta. La si disfaceva nell'acqua, si spazzava bene la corte, e poi disfatta bene nell'acqua, un po' densina ma non troppo... e poi la si buttava giù, e con la granata, la si tirava per benino. E asciugava. E se non pioveva per diversi giorni restava come un asfalto.

CONTINI: *E questo permetteva di prendere il grano più pulito. Di prenderlo tutto poi. Che non andasse a finire...*

STEFANIA: *E questo lo facevano tutti i contadini?*

FRATONI: Sì, quando uno batteva... o che facesse la battitura del grano, o che l'avesse i baccelli da battere, o che battesse i semi dell'erba medica per riseminare il prato...qualsiasi cosa.

STEFANIA: *E come la chiamavate?*

FRATONI: S'imbuina l'aia, di diceva.

Donna. *S'imbuina. Questo termine non l'avevamo mai sentito, vero?*

CONTINI: *Buina lo sapevo... Invece mi stupisce che non dicevate "pinzo" per quelli che non si sposavano.*

FRATONI: Mai sentita dire questa parola.

CONTINI: *E i bovi in casa vostra li usavano?*

FRATONI: No, sempre avuto femmine.

CONTINI: *Ecco, questo è interessante. E l'asino usato per lavorare? Questa è una caratteristica di Carmignano, con questi poderi piccoli... la quantità di asini che c'era qui.. assolutamente una caratteristica di qui. Se vai a Tavarnelle o altri posti e glielo dici, non ci credono mica...*

FRATONI: Era una zona delle più vaste per l'asino questa qui. Serviva per riportare la roba a casa, il grano, fieno, erba... tutto. più gli ultimi tempi avevano fatto anche il cottrino per il ciuco, per fargli lavorare la vigna.

CONTINI: *Una cosa che vorrei fare è una cosa alla John Cage. Io c'ho un amico che ha un asino. C'è un'associazione per la salvaguardia dell'asino, e si scambiano queste bestie, per via che non spariscano, sennò sparisce proprio la specie. E allora sarebbe bellino registrare il raglio, e poi un giorno mettere qua in giro tutti questi nastri... fare come... perché questi asini tagliavano e poi gli altri rispondevano no?*

MOGLIE: Eccome!

CONTINI: *Ecco, farlo così uno manda il primo registratore, poi dopo quell'altro e vedere la gente che dice. Vedere le reazioni.*

STEFANIA: *sarà per questo che a San michele, nella festa di San Michele si fa il palio dei ciuchi.*

FRATONI: Nelle vendemmie di quell'epoca lie c'era la piena di ciuchi. Quello raglia di sopra, quello raglia di sotto...



CONTINI: lo mi ricordo questo rumore del raglio dell'asino, nella mia infanzia, proprio come una cosa centrale.

STEFANIA: lo mi ricordo una barzioletta, al passaggio di questi ciuchi... non so se è vero - che la racconta la mamma. C'era la sorella di Aladino – sai quello che faceva le trecce – dice era una cosa spiritosa, e erano tutti fuori che lavoravano e passavano tutti i ciuchi, e passò un ennesimo ciuco, e questa...

[Fine registrazione]